

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni su iniziative in materia di energia, con particolare riguardo a fonti rinnovabili e ad attività estrattive, cui risponderà il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

SCALIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA (PD). Signor Ministro, i Governi passati - per la verità non questo, che, forse anche con qualche forzatura, ha cercato e sta cercando di porre rimedio alla situazione - hanno puntato molto, con incentivi molto forti, forse esorbitanti, su fonti rinnovabili, come il fotovoltaico e l'eolico, che si sono rivelate molto costose e soprattutto non ancora programmabili. La componente A3 della bolletta energetica, sulla quale incidono tali incentivi, è infatti arrivata ormai quasi a 13 miliardi di euro, dei quali 7 circa sono dedicati esclusivamente al fotovoltaico. I costi di dispacciamento sono pressoché raddoppiati: nel quadriennio 2010-2013, nel quale si è maggiormente concentrata l'installazione di impianti, sono aumentati, proprio per la non programmabilità di tali fonti, al ritmo di 500 milioni di euro all'anno.

L'idroelettrico non ha avuto evidentemente pari attenzione da parte dei Governi passati, se la capacità di produzione è rimasta ferma agli anni Sessanta (circa 50 terawattora) ed è addirittura diminuita nel 2012 (a 44 terawattora), ma continua ad essere la fonte rinnovabile principale nel nostro Paese, dato che ancora nel 2013 ha prodotto il 47 per cento dell'intera produzione da fonti rinnovabili. È la fonte più flessibile, ovviamente quella ad accumulo, e maggiormente programmabile, cosa che consente quindi di ridurre ed abbattere i costi di dispacciamento.

Per venire al dunque, sarebbe sufficiente una migliore manutenzione delle grandi e medie dighe, per aumentare di molto la capacità di produzione di questa fonte energetica. Il Comitato nazionale italiano per le grandi dighe ha stimato che la metà degli invasi è interrita, con una riduzione della capacità media d'invaso di circa il 47 per cento: questo vuol dire che liberare gli invasi, oltre a costituire opera necessaria ai fini ambientali e di sicurezza, consentirebbe quasi di raddoppiare la capacità di produzione di quegli impianti, tanto più considerando che non il suo Ministero, ma quello delle infrastrutture a questo sarebbe tenuto dal decreto-legge salva Italia del 2011, che aveva dato due anni di tempo per individuare e quantomeno progettare gli interventi da fare, ma ad oggi risulta che questo non sia ancora avvenuto.

La domanda è dunque se il suo Ministero, nella programmazione futura, intenda dare nel *mix* energetico maggiore attenzione all'idroelettrico, rispetto alle altre fonti rinnovabili.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Gentile Ministro, in Italia il settore delle energie rinnovabili copre il 16,7 per cento dei consumi finali di energia. Si rilevano però alcune criticità, in particolare per la scadenza degli incentivi per le fonti rinnovabili elettriche, ad esclusione del fotovoltaico. In generale, il prezzo dell'energia è ancora troppo alto rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea - anche del 70 per cento sulla media - ed è gravato da imposte che rallentano i processi d'investimento e crescita e naturalmente danneggiano fortemente la competitività di tutte le nostre aziende. Appare strategicamente fondamentale per il nostro Paese la valorizzazione delle grandi fonti di approvvigionamento e la creazione di grandi reti di distribuzione energetica internazionali ed intercontinentali.

Le chiediamo pertanto, signor Ministro, quali azioni il Governo intenda intraprendere per promuovere a livello europeo lo sviluppo di reti transfrontaliere bidirezionali per il trasporto dell'energia, in considerazione di un *surplus* di produzione dell'energia elettrica che potrebbe essere ceduto ad altri Paesi. Quali misure e quali risorse il Governo intende adottare per continuare a sostenere nei prossimi anni il settore delle energie rinnovabili, anche allo scopo di migliorare la redditività degli incentivi? Quali sono i provvedimenti che il Governo intende adottare nel settore

dei carburanti di origine biologica, che nel nostro Paese attualmente non possono essere utilizzati, contrariamente a quanto avviene in parecchi altri Paesi, anche in via di sviluppo?

Quali misure, infine, sono state adottate e si intendono adottare per coniugare gli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra - peraltro presi contro il parere formulato da questo Senato in due diverse legislature - con gli obiettivi di crescita industriale e di ripresa economica?

[GIROTTA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIROTTA](#) (*M5S*). Signor Ministro, la convenienza economica dei sistemi di generazione distribuita da fonte rinnovabile (i cosiddetti sistemi efficienti di utenza, SEU) è fondata sull'opportunità che l'energia autoconsumata paghi la componente variabile degli oneri di sistema solo in misura ridotta: il 5 per cento di quanto il cliente paga a titolo di oneri di sistema per l'energia prelevata dalla rete.

Il decreto-legge n. 91 del 2014 ha stabilito le misure «al fine di non ridurre l'entità complessiva dei consumi soggetti al pagamento degli oneri»: per non diminuire il gettito complessivo degli oneri con l'aumentare della generazione distribuita, si deve attuare un graduale aumento della componente variabile degli oneri di sistema pagata per l'energia autoconsumata, senza effetti retroattivi.

L'Autorità ha aperto la consultazione per la «riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie (...) per i clienti domestici di energia elettrica», prevedendo la rimodulazione degli oneri.

L'Autorità ha espresso preferenza per la tariffa T2, che, prevedendo un bilanciamento del gettito degli oneri al 50-50 fra componente fissa (proporzionale alla potenza) e componente variabile (proporzionale ai prelievi), va a modificare l'attuale riparto, che vede invece prevalente la componente variabile.

L'Autorità dà seguito alla sua stessa posizione politica nella segnalazione al Governo n. 348 del 2014, nella quale si chiedeva di dare indirizzi all'Autorità «ai fini di una completa e omogenea redistribuzione della copertura degli oneri generali di sistema», evidenziando che riteneva «preferibile addivenire a forme esplicite di incentivazione qualora ancora necessarie per la promozione di soluzioni impiantistiche efficienti».

Il Governo non ha mai risposto. Ora l'Autorità si arroga il potere politico-legislativo di eliminare sostanzialmente i SEU, svuotandone la convenienza nell'ambito domestico, che oggi è quello di maggiore utilizzo. Tutto ciò in violazione di quanto stabilito dal decreto-legge n. 91 del 2014 e vanificando gli sforzi che le imprese del settore stanno facendo da anni per continuare l'attività industriale nel settore della generazione distribuita da fonte rinnovabile.

Quanto sopra esposto è già stato segnalato a codesto Governo tramite un'interrogazione parlamentare. Si intende chiedere se il Governo ha segnalato all'Autorità la necessità di operare all'interno dei poteri ad essa attribuiti e per garantire il rispetto di quanto stabilito dal decreto-legge n. 91 del 2014 e la sopravvivenza dei SEU.

[SCHIFANI](#) (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCHIFANI](#) (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, signor Ministro, l'articolo 38 del decreto-legge sblocca Italia, il cui testo durante l'*iter* parlamentare del Senato purtroppo è stato blindato senza che si potessero apportare contributi migliorativi allo stesso, prevede delle misure di semplificazione relative alla concessione di attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. Per valorizzare le risorse energetiche nazionali e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti del Paese, esso qualifica le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale come attività di interesse strategico di pubblica utilità, urgenti e indifferibili.

Nel contempo il Parlamento, con la legge di delegazione europea 2013, ha delegato il Governo a recepire la direttiva 2013/30/UE sul rafforzamento delle condizioni di sicurezza ambientale delle

operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, la cui genesi scaturisce dal disastro ambientale della piattaforma petrolifera "Deepwater Horizon", avvenuto nelle acque del Golfo del Messico nell'aprile del 2010. Questa direttiva pone opportunamente l'accento su un'accurata relazione tra i grandi rischi di eventuali incidenti che possono verificarsi, sulla verifica delle garanzie economiche da parte della società richiedente per coprire i costi di un eventuale incidente e sull'applicazione di tutte le misure necessarie per individuare i responsabili del risarcimento in caso di gravi conseguenze ambientali.

Da ultimo la Camera dei deputati, durante la discussione del disegno di legge sui reati ambientali, ha eliminato la norma che prevedeva il divieto dell'uso dell'*air gun* come tecnica di ricerca e prospezione; la norma era stata inserita durante l'esame in Senato, con l'approvazione di un emendamento dell'opposizione sul quale si erano realizzate convergenze trasversali, derivanti da una comune preoccupazione circa un'eccessiva liberalizzazione delle attività di ricerca e prospezione di idrocarburi che avrebbe posto a repentaglio la tutela dell'ambiente e dei territori.

Signor Ministro, le chiedo di sapere quante e quali concessioni sono state rilasciate a seguito dell'entrata in vigore delle misure di semplificazione previste all'articolo 38 del decreto sblocca Italia, in assenza dell'applicazione delle nuove regole previste dalla direttiva 2013/30/UE; se non sia opportuno ancorare queste nuove concessioni alla normativa europea in corso di recepimento, al fine di garantire livelli di sicurezza ambientali maggiori; se, al fine di garantire un miglior finanziamento di nuovi investimenti per il dissesto idrogeologico, per la salute dei cittadini e per la tutela della qualità ambientale, non sia il caso di destinare una quota del 20 per cento delle entrate derivanti dai versamenti dei soggetti destinatari di nuove concessioni di coltivazione o estrazione di idrocarburi liquidi o gassosi alle Regioni interessate da tali attività; considerata l'importanza e la delicatezza del tema, nonché la sua forte attualità, quali sono le ragioni per cui il Governo non ha ancora provveduto ad emanare il decreto legislativo di attuazione della delega prevista nella legge di delegazione europea predetta.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Ministro, il prossimo dicembre, come spero saprà, è convocata a Parigi la decisiva XXI Conferenza delle parti dei Paesi aderenti alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, nel corso della quale si dovranno assumere decisioni fondamentali in materia di politiche dell'energia e di prevenzione del riscaldamento globale. Il Governo non ha ad oggi ancora chiarito quale orientamento intende assumere in vista di questa importante scadenza internazionale e in particolare quali politiche dell'energia e quali obiettivi di riduzione delle emissioni ritenga di fare propri per attuare gli impegni che assumerà l'Unione europea e che sono già delineati negli indirizzi adottati dal Consiglio europeo e dalla Commissione.

Le chiedo dunque come si concilia questo contesto di impegni internazionali con l'insistenza del Governo sulle fonti fossili, ribadita non solo con il decreto-legge n. 133 del 2014, il cosiddetto sblocca Italia, ma anche con il voto sul provvedimento in materia di reati ambientali, presso la Camera dei deputati, che ha soppresso la norma approvata dal Senato in materia di estrazioni mediante *air gun*.

Come saprà, signor Ministro, il 3 marzo 2015, in concomitanza con la discussione sul provvedimento in materia di reati ambientali, è stato approvato dal Senato un ordine del giorno che impegna il Governo a non rilasciare nuove autorizzazioni relative alle attività di prospezione, ricerca, coltivazione, stoccaggio di idrocarburi a mare, a non dare seguito quindi ai procedimenti in corso di istruttoria e a sospendere ogni procedimento *in itinere* non conforme alle prescrizioni di cui alla direttiva 2013/30/UE e a ricondurlo nell'alveo delle previsioni della direttiva medesima.

Alla luce di questo, le chiedo se non ritenga necessario rivedere l'articolo 38 del cosiddetto decreto sblocca Italia, riaprendo in tal modo il dialogo con le Regioni sulle scelte in materia di energia. Chiedo quindi se non ritenga opportuno e urgente orientare le priorità di intervento dell'Esecutivo

verso il risparmio e l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, già a febbraio di quest'anno è stato esaurito il tetto incentivato, attualmente previsto, di 5,8 miliardi di euro per le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico. Il Ministero dello sviluppo economico aveva previsto già da tempo di emanare un nuovo decreto per aumentare tale limite incentivabile. Attualmente il meccanismo incentivante è bloccato, provocando una grande incertezza, sia per gli impianti già in costruzione, in prospettiva di un accesso agli incentivi, sia per i nuovi impianti in progetto, che attendono la definizione dei nuovi incentivi per poter essere realizzati. Inoltre, sarebbe auspicabile una semplificazione delle procedure di qualifica e accesso ai meccanismi incentivanti, in linea con altri Paesi europei.

Signor Ministro, le chiedo se e per quando è prevista l'emanazione di un nuovo decreto del Governo sugli incentivi alle energie rinnovabili diverse dal fotovoltaico, se e in quale misura è previsto un aumento del tetto incentivato e se, e in quali termini, è prevista l'emanazione di misure di semplificazione delle procedure di qualifica degli impianti. Siccome i produttori di energia elettrica per uso proprio, titolari di impianti entrati in esercizio prima del 31 dicembre 2014, hanno tempo sino al 31 maggio 2015 per qualificare il proprio impianto in regime di sistemi efficienti di utenza (SEU), le chiedo se il Governo non ritenga necessario e urgente provvedere in tempi rapidi ad una proroga per tale qualifica.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signor Presidente, signor Ministro, in linea con quanto è stato ribadito da diversi colleghi intervenuti, da ordini del giorno approvati in questa Assemblea, con il parere favorevole del Governo, e dalle Commissioni di merito, bisognava bloccare tutto ciò che riguarda l'articolo 38 del cosiddetto decreto-legge sblocca Italia, che ho sempre definito - e anche oggi - lo sblocca trivelle. Si tratta infatti di un'operazione che va solo a vantaggio dei petrolieri e a svantaggio totale dei territori che sono stati presi di mira. Tant'è che il presidente del Consiglio Renzi ebbe a dichiarare più di una volta che della Sicilia e della Basilicata ne avreste fatto il nuovo Texas, ma né la Sicilia, né tanto meno la Basilicata hanno questa opportunità. Sono bastati gli scempi - mi riferisco alla Sicilia in particolare - di Augusta, di Milazzo, di Priolo, di Gela, territori che sono stati veramente distrutti. E vogliamo tornare ancora al petrolio?

Un'altra domanda è la seguente, signor Ministro: ma perché il nostro Governo - voi - non ha attuato quello che avviene regolarmente in Europa in merito alla procedura certamente più puntuale sul rilascio delle concessioni? Invece, con un colpo di spugna avete cancellato anche le procedure europee.

Il petrolio è la prospettiva, è il futuro di questo Paese? Lo avete venduto come un momento di occupazione e di sviluppo del nostro Paese, ma almeno io non ci credo. Le alternative vere, che citava anche il senatore Scalia nel suo intervento, sono ad esempio l'idroelettrico, su cui c'è molto da fare e che offre tante opportunità, così come anche per altre fonti alternative.

Io penso che sia opportuno e anche giusto che questo Governo si fermi per evitare questo ulteriore scempio per le nostre future generazioni.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, l'interrogazione che il Gruppo della Lega deposita oggi riguarda la questione legata all'energia. La strategia energetica nazionale, sulla carta, dovrebbe essere, in linea con le indicazioni comunitarie, quella di promuovere, lo sviluppo di energia da fonti

rinnovabili, prefiggendosi l'obiettivo di potenziare e razionalizzare il sistema delle rinnovabili per incrementarne l'efficienza.

Per consentire uno sviluppo effettivamente efficiente delle energie rinnovabili è però indispensabile adottare una regolamentazione del settore che sia in grado di garantire agli operatori la possibilità di programmare gli investimenti nonché la stabilità delle norme nel tempo. Si è fatto già cenno al tetto incentivante, questi 5,8 miliardi che sono stati già in gran parte (5,4 milioni di euro) utilizzati. Il timore è che il tetto massimo di questi 5,8 miliardi venga raggiunto prima dei termini previsti con il rischio che si generi una brusca interruzione del meccanismo incentivante, determinando non solo l'impossibilità per molti piccoli impianti in fase di costruzione di poter accedere agli incentivi, ma anche una situazione di confusione che rischia di bloccare gli investimenti nel settore.

Il settore - lo ricordiamo - delle rinnovabili è strategico per l'economia di questo Paese in quanto genera un contributo rilevante in termini di ricchezza e occupazione e il Governo stesso ha da tempo annunciato l'imminente varo di decreti ministeriali volti a confermare il sostegno alle rinnovabili. Ad oggi non risulta essere stata adottata però nessuna misura che vada in questa direzione.

Vi è l'urgenza di un intervento in grado di definire maniera univoca le regole per il settore che siano valide per i prossimi mesi e, in generale, per i prossimi anni.

Chiediamo quindi al Ministro se voglia rendere noti i dettagli del successivo meccanismo di incentivazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili al fine di dare continuità agli investimenti nel settore e quali siano i tempi di adozione dei decreti ministeriali annunciati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

GUIDI, ministro dello sviluppo economico. Signor Presidente, la ringrazio. Desidero rispondere innanzitutto alla domanda che dovevo al senatore Berger per quanto riguarda il meccanismo di pagamento e il superamento dei certificati verdi. Io credo che il superamento del meccanismo dei certificati verdi vada approfondito, e quindi sono d'accordo con lei. Per quanto riguarda le possibili diverse modalità di pagamento, alcune delle quali lei accennava, credo che andrà fatta - e la faremo - una attenta valutazione anche tecnica rispetto agli impatti che le singole soluzioni possono avere.

Per quanto riguarda invece la politica energetica, rispondo dicendo che fra gli obiettivi del Governo vi è quello di garantire la competitività, l'accessibilità, la sicurezza e la sostenibilità dei nostri approvvigionamenti.

Naturalmente abbiamo anche alcuni vincoli. Il primo è quello che ci deriva dalle direttive europee; l'altro è quello che ci deriva dal contesto internazionale; il terzo vincolo è quello legato all'eredità del passato. Certamente, partendo da questo punto, dobbiamo ricordare che già nel 2013 l'Italia aveva sostanzialmente raggiunto, con sette anni di anticipo, gli obiettivi europei di promozione delle fonti rinnovabili, perché esse coprivano il 16,7 per cento del consumo finale lordo di energia, a fronte di un obiettivo al 2020 del 17 per cento. C'è, quindi, una concreta possibilità di conseguire il più ambizioso obiettivo, che abbiamo indicato nella strategia nazionale, pari al 19-20 per cento.

Naturalmente questo è un importante e ambizioso risultato, che è stato raggiunto anche grazie ad una forte politica di incentivazione. Da qui mi collego anche al futuro. Credo che in questo contesto debbano anche essere lette le politiche di incentivazione *pro* futuro, sia quella dell'autoproduzione e dell'autoconsumo, sia quella della politica europea del clima.

Per quanto riguarda la promozione delle energie rinnovabili, queste ultime, insieme all'efficienza energetica, rientrano certamente tra le nostre priorità di azione, anche a lungo termine. Per questo, occorre rafforzare gli elementi di razionalità, coerenza e organicità nelle nostre politiche di incentivazione.

Per il fotovoltaico, il tetto di 6,7 miliardi di euro annui è stato raggiunto a giugno 2013, quindi dal successivo luglio 2013 non sono più disponibili, per questa tecnologia, incentivi tariffari espliciti.

Per le altre fonti - qui anticipo un prossimo decreto in procinto di essere emanato - il tetto, come è stato ricordato, è fissato in 5,8 miliardi di euro l'anno. Attualmente il contatore del GSE indica 5,7 miliardi di euro l'anno.

Come Ministero emaneremo, entro il mese di maggio, un nuovo provvedimento che riutilizzi a favore del settore le risorse che si rendano via, via disponibili. Si applicherà un meccanismo di calcolo che tenga conto del momento in cui i nuovi impianti accedono effettivamente agli incentivi a cui sono ammessi e comunque nel rispetto del tetto massimo di 5,8 miliardi. Sarà, quindi, emanato un decreto nel quale saranno adottate modalità selettive di allocazione delle risorse, basate sulle maggiori ricadute sul sistema produttivo e sulla promozione delle tecnologie maggiormente innovative.

Il nuovo provvedimento, dunque, servirà a dare continuità di sostegno fino alla fine del 2016. Nel frattempo, naturalmente, inizieremo a lavorare per definire le regole per il periodo dal 2017 al 2020. Questa ripartizione in due fasi è necessaria per conformarsi anche alle citate linee guida europee sugli aiuti di Stato in materia d'energia e ambiente, che specificano non solo le modalità con le quali sostenere le energie rinnovabili, ma anche i tempi entro i quali adeguarsi ai nuovi principi che - ribadisco - l'Italia condivide.

In merito alla fonte idroelettrica (in particolare quella di grandi dimensioni), non posso che ribadire che si tratta certamente di una risorsa di importanza strategica per il Paese.

Il tema della manutenzione, come noto, si intreccia anche con competenze di altre amministrazioni, in particolare quelle regionali. In ogni caso, concordo sulla necessità di salvaguardare al massimo la produzione di energia idroelettrica e di continuare a sostenerla. Su questo tema, così come su quello della regolamentazione del settore, garantisco il massimo impegno e la massima attenzione del Ministero.

Il sostegno che il Governo garantisce allo sviluppo delle fonti rinnovabili non è solo di natura finanziaria, ma riguarda anche il tema delle semplificazioni. Le procedure di qualifica sono state superate da tempo da altre procedure di accesso agli incentivi.

Anche in questo caso, approfitto di questa occasione per annunciare che a brevissimo firmerò un decreto ministeriale volto a semplificare radicalmente le procedure per i pannelli solari di potenza inferiore a 20 chilowatt, attraverso la compilazione di un modello unico.

Questo mi porta alla questione SEU. Come ricorderete, il decreto competitività stabilisce che gli oneri generali di sistema per le configurazioni di autoproduzione e autoconsumo sono determinati facendo esclusivo riferimento al consumo di energia elettrica dei clienti finali o a parametri relativi al punto di connessione. Dunque, dal punto di vista formale si ritiene che l'Autorità per l'energia, peraltro in un documento di consultazione, stia operando delle valutazioni nell'ambito dei parametri definiti dalla legge. Ma vi è una ulteriore ragione, forse ben più profonda e non formale, per tale previsione di legge: ragionando al limite, se tutti i consumatori si autoproducessero l'energia di cui hanno bisogno e se il pagamento avvenisse solo in base al consumo di energia, tutti sarebbero esenti e nessuno pagherebbe i costi di mantenimento e di sviluppo della rete e gli stessi oneri di sistema, e ciò a dispetto delle ovvie esternalità positive derivanti dall'esistenza e dal mantenimento in esercizio della rete.

Questo dimostra che, proprio pensando ad una crescente evoluzione dell'autoproduzione distribuita, il vecchio sistema che si basava solo sulle parti variabili non è più attuale. Naturalmente, la ripartizione degli oneri tra le due parti (fissa e variabile) deve essere effettuata con equilibrio. Il Governo si confronterà con l'Autorità e vigilerà sul tema, anche in vista dell'attuazione di una specifica previsione dello stesso decreto competitività.

Quanto alla scadenza del termine per la qualifica dei SEU, essa deriva dalla regolazione attuativa emanata dall'Autorità per l'energia e GSE, e non si vedono ragioni di urgenza per intervenire ulteriormente. Tuttavia, si potrà comunque approfondire ed eventualmente segnalare ai soggetti già

citati l'opportunità di termini anche meno stringenti.

Vengo alla strategia europea di promozione della sostenibilità, che passa anche per l'integrazione dei mercati. L'integrazione ha una sua dimensione regolatoria e una fisica; la prima si traduce nel cosiddetto *market coupling* alle frontiere italo-slovena, italo-francese e italo-austriaca, ed è ormai operativo. La seconda implica - e rispondo ad un'altra domanda - la realizzazione di adeguate infrastrutture *cross-border*: questa è una priorità sia italiana sia europea, che trova spazio anche nel piano Juncker.

Tra i progetti di interesse del nostro Paese sono particolarmente rilevanti i progetti di interconnessione elettrica sviluppati da Terna, rispettivamente con la Francia e con il Montenegro. Per quanto riguarda la Francia, si tratta di un collegamento in grado di accrescere la capacità di circa 1.200 megawatt, sfruttando anche il tracciato del *tunnel* autostradale del Frejus, mentre l'intervento sul Montenegro è ancora più ampio e ha l'ambizione di collegare la rete elettrica italiana con quelle di tutti i Paesi balcanici. Più in generale, comunque, l'impegno italiano si iscrive pienamente nello sforzo europeo di favorire la decarbonizzazione dell'economia. Questo è un obiettivo che l'Italia ha non solo condiviso, ma a cui ha contribuito in prima persona cercando anche di definire gli strumenti in materia di riduzione delle emissioni, attraverso la promozione delle rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, sempre, però, nell'ambito di una forte attenzione al rapporto costi-benefici e ad un principio di neutralità tecnologica e di innovazione. Pertanto l'Italia sarà a Parigi, pienamente allineata all'Unione europea, come è ovvio: chiederemo che la comunità internazionale si faccia carico di obiettivi ambiziosi e saremo in prima linea, come lo siamo stati fino ad oggi, nel fare la nostra parte.

Rispetto alla domanda se c'è una contraddizione tra questo e lo sfruttamento del nostro sottosuolo, rispondo che non penso sia così. Credo infatti che la decarbonizzazione sia un processo che deve essere portato avanti, deve essere portato a termine, ma anzitutto deve essere fattibile, e questo presuppone una transizione verso un futuro effettivamente possibile. In questo contesto, ignorare le risorse nazionali, in un quadro di forti vincoli ambientali, sarebbe una scelta temo incomprensibile.

Infine, con riferimento ai biocarburanti, l'Italia non solo è in linea con gli obiettivi europei, ma, anche grazie ai decreti adottati tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2015 dal Ministero dello sviluppo economico, si è recentemente dotata di una disciplina addirittura all'avanguardia al livello europeo, che fissa *target* sfidanti e valorizza i biocarburanti avanzati.

Per quanto riguarda la ripresa delle attività estrattive, certamente il Governo ha voluto dare un deciso impulso a tale ripresa, rafforzando al contempo le garanzie sulla protezione e la qualità dell'ambiente. Se escludiamo i grandi produttori del Mare del Nord, l'Italia occupa il terzo posto per riserve certe di petrolio e il quarto per riserve certe di gas naturale dell'Europa.

Il cosiddetto sblocca Italia va, a nostro avviso, nel senso di razionalizzare la disciplina in materia di sfruttamento del sottosuolo, garantendo nel contempo sostenibilità delle attività di esplorazione e produzione delle infrastrutture, con particolare riguardo alla tutela dell'ambiente e alla salute e sicurezza dei lavoratori.

Lo sfruttamento delle risorse minerarie è naturalmente anche una importante fonte di gettito fiscale. A questo proposito, il Ministero vede con favore anche iniziative volte ad assicurare maggiori risorse alle misure di contrasto al dissesto idrogeologico, e in quest'ottica un'ipotesi come quella discussa nell'ambito dell'ultima legge di stabilità penso meriti un approfondimento, anche se esistono naturalmente vincoli di bilancio di cui dobbiamo tenere conto.

L'attenzione all'impatto ambientale delle attività *upstream* sarà comunque ulteriormente rafforzata con il recepimento della direttiva sulla sicurezza *offshore*. Il testo di recepimento della direttiva è sostanzialmente pronto e sarà adottato nei tempi previsti.

Naturalmente, in questo senso abbiamo inteso anche ulteriormente rafforzare la sicurezza in mare, nello svolgimento delle operazioni in materia di idrocarburi, stabilendo dei requisiti comuni a tutti i

Paesi dell'Unione europea, per prevenire gli incidenti gravi legati a queste operazioni e limitarne le conseguenze. Lo schema del decreto legislativo di recepimento prevede il coinvolgimento diretto, nella gestione della sicurezza, delle istituzioni italiane che, in base alla normativa nazionale vigente, sono competenti in materia e preposte naturalmente allo svolgimento dei compiti previsti dalla direttiva.

Sempre in relazione alla sicurezza delle attività e anche nelle more della definizione di una completa regolamentazione della materia da parte di tutte le autorità competenti nazionali e regionali, il Ministero, comunque, per le proprie competenze in materia di attività estrattiva, ha ritenuto di dover procedere anche e tempestivamente alla messa a punto delle linee guida per un sistema di monitoraggio avanzato ed integrato. Queste linee guida potranno essere applicate, anche attraverso opportuni adattamenti, anche a tutte le attività antropiche che interessano grandi bacini artificiali, attività geotermiche, stoccaggio sotterraneo di CO₂, estrazioni minerarie e, più in generale, attività di sottosuolo anche a mare. È prevista ed è già stata avviata la fase di prima applicazione sui casi pilota e lo sviluppo potrà essere seguito e monitorato anche sul sito del Ministero.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto, vero, ciascuno.

[SCALIA](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA (PD). Signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto, non solo per la risposta puntuale al mio quesito, ma anche per la sintesi che ha tratto della politica energetica del suo Governo e per l'accento - faccio solo questo riferimento, per brevità - che ne ha fatto all'efficienza energetica, che interpreto anche come la volontà di impegnarsi su misure che abbiano una ricaduta tecnologica ed industriale nel nostro Paese, finendo con le follie del passato, come l'incentivazione dei biolimiti sostenibili.

Noi stiamo regalando centinaia di milioni di euro all'Indonesia e alla Malesia per olio di palma che viene bruciato in Italia e che inquina anche. Sono risorse e incentivi che gravano sulla componente 3 della bolletta, che se ne vanno tutti in altri Paesi senza avere nessuna ricaduta nel nostro Paese. C'è una norma e c'è un decreto, che il suo Ministero deve adottare - la prego di farlo velocemente - proprio per favorire la fuoriuscita da questa forma di produzione energetica, che è davvero folle.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Grazie Ministro, è indubbiamente difficile intervenire con il tempo a disposizione, che non consente di approfondire tutti gli argomenti.

Lei ci ha dato una risposta sui biocarburanti, per cui noi siamo all'avanguardia. Poi, magari, in un'altra fase, ci spiegherà come mai, però, in Italia non si possono usare.

In secondo luogo, il problema di fondo è un'energia elettrica che - ho visto gli ultimi dati che sono riuscito a trovare sui mercati elettrici europei - vede in Italia costare 45 centesimi quello che in Germania costa 30 e in Francia 20 centesimi al chilowattora. Questo è indubbiamente esiziale per le nostre aziende già in difficoltà per una giustizia che non funziona e per un fisco e una burocrazia soffocanti. Su questa strategia si pagano gli errori del passato, con chi ha voluto un *referendum* che priva l'Italia di una fonte di energia particolare, che ha praticamente reso acefalo l'intero nostro piano energetico che, per altro, si è voluto anche abrogare con lo stesso *referendum*.

[GIROTTO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (M5S). Signor Ministro, la risposta è del tutto insoddisfacente.

Noi chiediamo che le scelte di politica energetica siano attuate con modalità trasparenti e nelle sedi

competenti. Del resto, lo svuotamento per via regolamentare dei sistemi efficienti di utenza è parte di un più complessivo e generalizzato ostruzionismo di fatto alla diffusione della generazione distribuita. Si veda, oltre a quanto oggi denunciato, la mancata abilitazione delle fonti rinnovabili e della generazione distribuita a partecipare al mercato del dispacciamento; il blocco dei sistemi di distribuzione chiusi con impossibilità di utilizzare in autoconsumo gli impianti installati sugli edifici; il mancato riconoscimento di forme di interpello preventivo del GSE con conseguente esplosione di un contenzioso di dimensioni e costo enormi tra GSE e i produttori di energia; l'impossibilità di difesa per i piccoli produttori di energia rispetto alle determinazioni del GSE (il costo di un ricorso lo rende antieconomico); il blocco di qualsiasi possibilità di adeguamento allo sviluppo tecnologico negli impianti incentivati con le nuove regole GSE; il blocco all'operatività delle ESCO nel settore del solare termico privato attraverso l'imposizione dei contratti di servizio energia; la mancata predisposizione di contratti e bandi tipo per permettere alle pubbliche amministrazioni di fare, senza costi eccessivi, gare per l'installazione di impianti di generazione distribuita.

SCHIFANI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, signor Ministro, purtroppo non posso dichiararmi interamente soddisfatto della sua risposta, perché mi attendevo date puntuali sui termini di adozione di questo provvedimento di recepimento. Lei ha parlato di tempi previsti, ma il tempo previsto è il luglio 2015, pertanto nel nostro Paese - lo dico in quest'Aula - viviamo per ora una grande contraddizione.

L'articolo 38 del decreto-legge n. 133 del 2014 ha liberalizzato questo settore, senza che il Senato potesse intervenire in proposito, in maniera notevole e ampia, senza applicare quelle norme di garanzia che l'Europa ci ha chiesto e che abbiamo deciso di recepire nell'ottobre dell'anno scorso.

Signor Ministro, mi aspetto dal Governo una tempestività nell'adozione di un provvedimento da parte del Presidente del Consiglio, perché quest'Aula si accinge ad approvare il testo modificato dalla Camera, dove è stato soppresso il divieto dell'*air gun*. Ho segnalato nel mio intervento che quel voto è trasversale, non casuale ma figlio, secondo la mia valutazione, di una preoccupazione che può essere azzerata soltanto con l'immediata esecuzione di un atto dovuto da parte del Governo italiano.

Noi ci dobbiamo adeguare all'Europa; abbiamo detto di volerlo fare, quindi facciamolo prima di votare il testo finale del disegno di legge sugli ecoreati; in tal modo daremo una risposta ai cittadini e il segnale di essere ligi alle norme dell'articolo 38 dello sblocca Italia, ma anche a quello che chiede l'Europa. L'Europa ci ha chiesto - e abbiamo detto di sì - di adottare le regole di sicurezza e di garanzia date ai concessionari, che grazie all'articolo 38 avranno concessioni per quarant'anni, e che sfuggono fino ad oggi all'applicazione delle norme europee che abbiamo voluto recepire, ma che di fatto non abbiamo recepito perché manca il decreto delegato.

Da questo nasce la mia parziale insoddisfazione, perché mi sarei atteso che il Ministro dell'ambiente venisse a riferirci del recepimento in Consiglio dei ministri; spero che lo faccia la prossima volta, e mi auguro che avvenga prima che quest'Aula si riunisca per votare il testo finale del disegno di legge sugli ecoreati che tornerà modificato dalla Camera. (*Applausi dei senatori Castaldi e Di Biagio*).

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, mi dichiaro assolutamente insoddisfatta. Signor Ministro, lei, tra l'altro, sul punto specifico su cui le avevo chiesto di rispettare anche l'impegno che era stato assunto con l'ordine del giorno votato dal Senato, è stata assolutamente omertosa, e lo dico sapendo esattamente di che cosa parlo. È evidente che l'articolo 38 è stato un trucco per aggirare

l'entrata in vigore della direttiva.

Vi chiediamo ufficialmente anche qual è il numero di autorizzazioni che avete rilasciato sapendo che questo atteggiamento del Governo sta producendo un rischio per il nostro Paese anche in termini di procedure di infrazione. Non solo, ma lo stesso atto di cancellare la norma anti *air gun* significa che questo Governo sta ledendo gli interessi nazionali, perché quella tecnologia è usata soprattutto da compagnie straniere; lei lo sa perfettamente, e le frasi fatte sulla Conferenza di Parigi e sugli impegni in tema di decarbonizzazione sono contraddetti. Lei sa perfettamente che questa follia delle trivellazioni non va a favore né degli interessi del Paese né delle comunità, ma solo dei soliti noti, che forse lei conosce bene. (*Applausi del senatore Castaldi*).

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, sono soddisfatto della sua risposta e la ringrazio perché è stata molto puntuale. Le chiedo solamente, in merito a quanto ha detto circa la conversione da certificati verdi a pagamenti diretti, che le modalità di pagamento siano mensili per non creare ulteriori problematiche economiche per le ditte che già sono in grande difficoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signor Ministro, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto per la sua risposta, perché lei non ha risposto alla mia domanda, né alle domande simili poste da altri colleghi.

Lei forse prova imbarazzo a non darci una risposta, ma il Governo, per quello che è stato l'*iter* dell'articolo 38 del citato decreto sblocca Italia, ha fatto solo una cosa: ha fatto esattamente quello che gli hanno detto i petrolieri, non tenendo conto di quale danno invece si recherà ai territori in cui verranno realizzate le perforazioni e le trivellazioni.

Sono ancora più indignato di fronte ad una risposta che non c'è stata su un tema fortemente sentito in alcune aree del Paese e sono convinto che prima o poi, a partire dalla mia Sicilia, ci sarà una sommossa per evitare che si ripeta ancora una volta in quei territori lo scempio che sappiamo. Parliamo di realtà che hanno bisogno di agricoltura e di turismo; certamente non hanno bisogno di vedere sfregiato il proprio territorio.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, invece a me la sua risposta personalmente è piaciuta, peccato che poi la realtà di questo Paese è che manca davvero una strategia energetica seria, come il nostro Gruppo lamenta ormai da qualche tempo.

Le posso dire che la sua risposta mi è piaciuta, ma abbiamo l'energia più cara dell'intera Europa.

Potrei dirle che la sua risposta mi è piaciuta, peccato però che abbiamo dei prodotti di eccellenza che vengono realizzati nelle industrie energivore che, proprio per il costo dell'energia, non sono assolutamente competitive sui mercati internazionali.

La ringrazio per la risposta, ma in uno degli ultimi provvedimenti si è messo in grave difficoltà un comparto come quello delle rinnovabili, solo per "fare cassetto".

La ringrazio dunque per la sua disponibilità, Ministro, ma non sono assolutamente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Guidi per il tempo dedicatoci e tutti gli interroganti.